

L'arco trionfale, di Manlio Dinucci

V www-voltairenet-org.translate.goog/article223139.html

L'arco trionfale

di Manlio Dinucci

Malio Dinucci osserva che la presa di potere da parte dell'amministrazione statunitense porta l'impronta della "supremazia bianca". Questo è vero se visto nel momento, ma falso se visto nel tempo: non ha rispecchiato le capacità di ciascun individuo, indipendentemente dalla sua origine etnica, ma ha piuttosto risposto a criteri woke. Sulla scena internazionale, vede l'amministrazione Trump impegnata nel controllo di Gaza, come hanno fatto le precedenti amministrazioni nella regione. Questa volta, è il contrario: ha ragione sul lungo termine, ma potrebbe sbagliarsi sul momento. La Casa Bianca sta forse tentando, in stile jacksoniano, di districarsi dalla trappola mediorientale.

Rete Voltaire | Roma (Italia) | 9 novembre 2025



Per celebrare nel 2026 il 250° anniversario della *Dichiarazione d'Indipendenza* con cui, il 4 luglio 1776, le tredici colonie da cui nacquero gli Stati Uniti si separarono dal Regno di Gran Bretagna, il presidente Donald Trump sta progettando un arco di trionfo che costituirà la più grande impronta architettonica che lascerà nella capitale degli Stati Uniti d'America.

Allo stesso tempo, su sua indicazione, il Dipartimento del Tesoro prevede di emettere una moneta commemorativa da un dollaro con l'immagine del Presidente Trump e la scritta "*In God We Trust*". In effetti, il programma della sua amministrazione - "*Make America Great Again*" - segue fondamentalmente il percorso storico che, sia a livello nazionale che internazionale, ha reso "l'America Grande". A livello nazionale, le azioni dell'amministrazione Trump portano chiaramente il marchio della "supremazia bianca". I fatti lo confermano: il licenziamento di dipendenti pubblici neri (solo due su 98 ricoprono

le posizioni più alte all'interno dell'amministrazione); la riforma del Programma per i Rifugiati per dare la preferenza ai bianchi, in particolare ai sudafricani, discendenti dell'apartheid, che dichiarano di essere perseguitati; e la spietata caccia e deportazione degli immigrati "irregolari", quasi tutti provenienti da America Latina, Asia e Africa.

La reazione popolare che questa politica sta generando negli Stati Uniti viene sfruttata dai Democratici, che hanno vinto le elezioni governatoriali in Virginia e New Jersey, così come quelle a sindaco di New York. Zohran Mamdani è diventato il primo sindaco musulmano di New York, con un programma di rivendicazioni sociali ed economiche in gran parte simile a quello che ha portato il democratico Barack Obama (di origine afroamericana) alla Casa Bianca dal 2009 al 2017, con Joe Biden come vicepresidente. Sul piano interno, questo programma è rimasto in gran parte teorico e, in politica estera, si è rivelato l'esatto opposto di quello dichiarato da Obama, per il quale ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace.

Seguendo il percorso storico che ha reso "l'America grande" a livello internazionale, l'amministrazione Trump si affida alla forza militare per garantire che l'Occidente mantenga il predominio che sta perdendo e, al suo interno, che gli Stati Uniti dominino.

Nel quadro di questa strategia – incentrata sul confronto, anche nucleare, con Russia e Cina – si inseriscono le operazioni militari in corso. Tra queste: il massiccio dispiegamento di forze e risorse militari nei Caraibi contro il Venezuela, per riportare questo Paese, che possiede le maggiori riserve petrolifere al mondo, sotto il dominio statunitense; e la preparazione di un intervento militare in Nigeria, con il pretesto di "proteggere i cristiani", per riconquistare un'area preziosa per le sue materie prime (petrolio, uranio, oro e altre), in cui Stati Uniti e Francia erano stati costretti a cedere sotto la pressione dei movimenti indipendentisti.

Sulla stessa linea del tentativo dell'amministrazione Trump di ottenere un mandato delle Nazioni Unite di almeno due anni per l'invio di una "Forza internazionale di stabilizzazione" a Gaza, ufficialmente per "garantire, in collaborazione con Israele, il processo di smilitarizzazione, addestrare e supportare il personale di polizia palestinese, proteggere i civili e garantire la sicurezza dei corridoi umanitari".

In questo modo, gli Stati Uniti, dopo aver armato e sostenuto Israele in una serie di guerre in Medio Oriente – in un'operazione analoga a quella dell'11 settembre che nel 2001 diede origine all'invasione dell'Afghanistan e poi a quella dell'Iraq – si presentano ora come pacificatori e stabilizzatori con il piano di Trump che, mentre continua il genocidio del popolo palestinese commesso da Israele a Gaza e in Cisgiordania, mira a impadronirsi di Gaza per trasformarla in una lussuosa "Riviera del Medio Oriente".

Manlio Dinucci

Fonte: "L'Arco di Trionfo", di Manlio Dinucci, traduzione di M.-A., *Rete Voltaire* , 9 novembre 2025, www.voltairenet.org/article223139.html

